



PER LA VITA CULTURALE DELLA CITTÀ

Andrea Zatti

Rettore del Collegio Cairoli di Pavia

Il Collegio Fratelli Cairoli, in collaborazione con l'Associazione "Amici della Galleria Marco Fraccaro", la Fondazione Frate Sole e il Collegio Castiglioni Brugnatelli, ha voluto contribuire alle celebrazioni del XIII centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Agostino a Pavia, in epoca longobarda, attraverso un momento di riflessione e creatività, nel solco della propria più che cinquantennale esperienza nella sperimentazione e nella raccolta di testimonianze di arte visiva contemporanea. Il valore della ricorrenza e le iniziative celebrative programmate per onorarla arricchiscono la storia e la cultura della città di Pavia e vanno oltre i confini della celebrazione di natura religiosa.

L' esposizione è stata realizzata chiedendo a quarantatre artisti di proporre una loro opera legata alla figura e al pensiero del Santo, con piena libertà di tecniche e poetiche, accompagnata da una breve riflessione scritta: una 'Confessione' che facesse avvertire al visitatore la possibilità di andare 'oltre' all'immagine, nel senso più ampio ed evocativo del termine. Ne è scaturita una entusiastica adesione al progetto – caratterizzata dall'ampiezza di periodi, provenienze, stili, materiali e modalità realizzative –, testimonianza evidente dell'estrema attualità e della forza evocativa ancora esercitate dalla figura del Vescovo di Ippona. La collaborazione con la Fondazione Frate Sole ha permesso di far dialogare le opere di nuova realizzazione con un'opera scelta di Padre Costantino Ruggeri, andando ad accrescere la potenza suggestiva e di richiamo dell'esposizione. Si tratta, a mio avviso, di un risultato importante, che ci gratifica, non solo perché segna il riconoscimento del Collegio Cairoli come luogo di riferimento della storia espositiva e divulgativa nel campo dell'arte contemporanea della città, e anche oltre, ma anche per l'opportunità offerta attraverso questo evento di stimolare una riflessione proiettata nel futuro – laica, aperta, eventualmente anche dialettica – su un gigante della nostra cultura, così lontano, ma anche così vicino.

Le opere sono collocate, in una logica di percorso diffuso, in tre diversi contesti, tutti di grande valore artistico ed evocativo: la **Galleria Marco Fraccaro** del Collegio Cairoli, trasformata in spazio espositivo nei primi anni '70 del secolo scorso su progetto di AG Fronzoni; la **Cappella del Collegio Cairoli**, realizzata nel 1782 su disegno di Leopoldo Pollack in concomitanza con lo spostamento del Collegio Germanico-Ungarico da Roma a Pavia da parte di Giuseppe II; e la **Cappella del Collegio Castiglioni Brugnatelli**, in via san Martino, splendidamente affrescata nella seconda metà del XV secolo ad opera di un gruppo di pittori lombardi, guidati da Vincenzo Foppa e Bonifacio Bembo.

Mi è d'obbligo in ultimo ringraziare chi ha contribuito fattivamente alla realizzazione della mostra, espressione collettiva di uno sforzo ispirato alla logica del dono, in questo caso verso la vita culturale della propria città. Innanzitutto, i curatori della raccolta: Gabriele Albanesi, Direttore artistico della Civica scuola di arte visiva del Comune di Pavia (Ar.Vi.Ma), e Carlo Pelfini, Presidente dell'Associazione Amici della Galleria Marco Fraccaro. Con loro, tutti i Membri dell'Associazione, che hanno collaborato alla selezione degli artisti e alla raccolta delle opere. Il C. Ammiraglio e critico d'arte Giosuè Allegrini, Coordinatore Scientifico e Documentale del Settore storico, culturale e artistico di Edisu Pavia, che ha ampliato con importanti contatti la platea degli artisti coinvolti. Gli amici della Fondazione Frate Sole che, sposando il progetto, hanno creato un importante collegamento con la figura di Padre Costantino Ruggeri. Il Collegio Castiglioni Brugnatelli, in particolare nella figura della Rettrice Michela Magliacani, che, mettendo a disposizione gli spazi della propria Cappella, ha ampliato con un luogo di grande pregio le opportunità espositive della mostra, con specifico riferimento a quelle scultoree. Infine, l'Edisu di Pavia, il Comune di Pavia e Sentinel Diagnostics per il supporto economico e logistico fornito all'organizzazione della mostra e del relativo materiale informativo e di accompagnamento.



COLLEGIO
FRATELLI CAIROLI
PAVIA



EDISU
PAVIA



FONDAZIONE
FRATE SOLE
PAVIA



COLLEGIO
CASTIGLIONI
BRUGNATELLI

SENTINEL
DIAGNOSTICS

Con il patrocinio
e il contributo di:



COMUNE
DI PAVIA

Opere di:

Gabriele Albanesi
Sergio Alberti
Adriano Altamira
Alessandra Angelini
Monica Anselmi
Xante Battaglia
Mauro Bellucci
Angelo Bertoglio,
Romano Bertuzzi
Luigi Bianchini
Claudio Borghi
Narciso Bresciani,
Luigi Canepa
Marco Cascella
Roberto Casiraghi
Gianni Cella,
Giuliano Collina
Mauro De Carli
Concetta De Pasquale
Fernanda Fedi
Gino Gini
Claudio Granaroli

Ferdinando Greco
Gaetano Grillo
Paolo Gubinelli
Graziano Leonardelli
Silvana Maffioli
Ruggero Maggi
Franco Marrocco
Lorenzo Mazza
Ayako Nakamiya
Giuliana Perina,
Lamberto Pignotti
Laura Pitscheider
Plumcake
Gunter Pusch
P. Costantino Ruggeri
Marilena Sassi
Tetsuro Shimizu
Alessandro Stenico
Monica Temporiti
Jacques Toussaint
William Xerra

Galleria Marco Fraccaro
Collegio Fratelli Cairoli
dell'Università di Pavia

Cappella del Pollack
Collegio Fratelli Cairoli
dell'Università di Pavia
Piazza Collegio Cairoli 1
0382 23746
www.collegiocairoli

Cappella del Collegio
Castiglioni-Brugnatelli
dell'Università di Pavia
Via S.Martino 20
0382 27474
www.collegiocastiglionibrugnatelli

**SETTEMBRE
2023**

inaugurazione:
giovedì
7 settembre ore 17.00
AULA MAGNA
del Collegio Cairoli

la mostra è visitabile:
giovedì, venerdì e sabato
dalle 17.00 alle 19.00



CONFESSIONI
DI ARTISTI
IN MOSTRA
A MILLE METRI
DALL'ARCA
DI S.AGOSTINO
XIII centenario
della traslazione
del corpo del Santo
a Pavia (723-2023)

LA PROFONDITÀ NASCOSTA LO SGUARDO OLTRE L'IMMAGINE

CONFESSIONI D'AUTORE



I dipinti, sontuosi e polimaterici, offerti da Anselm Kiefer nello splendore della Sala degli scrutini di Palazzo Ducale a Venezia (*“Questi scritti, quando saranno bruciati, daranno finalmente un po’ di luce”* è il titolo della rassegna, ripreso da una citazione del filosofo Andrea Emo, LIX Biennale d’Arte, aprile 2022/ gennaio 2023) si “appoggiano” come una coperta che copre e nasconde alla vista il fascino degli stucchi, dei dipinti di Carpaccio, Bellini, Veronese, Tiziano, Tintoretto. Immagini che coprono altre immagini. Il racconto inquieto dell’arte di Kiefer, che testimonia le ambiguità del contemporaneo, si sovrappone alla celebrazione in gloria della Serenissima, ma non la annulla. Anzi, è proprio il fascino di quello che “sta sotto” che rende più potente il “sopra”.

Giocare con le immagini vuol dire contemporaneamente giocare con i contenuti, le motivazioni, l’implicito...

“La profondità va nascosta. Dove? Alla superficie” sentenziava Hugo von Hoffmannsthal (*Il libro degli amici*, Milano, Adelphi, 1980), poeta, scrittore, drammaturgo (1874–1929) che merita d’essere citato per questo aforisma, così contraddittorio e così vero...

COSA SI NASCONDE SOTTO LE IMMAGINI

Questo gioco tra immagine e ciò che le “sta sotto” è in fondo una delle condizioni dell’arte, quando questa utilizza immagini, come nel caso della pittura. Cosa possiamo cercare oltre la pura visione di un’opera d’arte (un dipinto, una scultura, un disegno, una fotografia, un filmato, un progetto di design, un’applicazione in digitale...)? Forse la suggestione di una narrazione, il piacere figurativo di una rappresentazione “dal vero”, il fascino classico di un canone, di una norma di bellezza. Forse il rigore della percezione visiva, della composizione, il gusto e il piacere della forma. O le inquietudini della psicanalisi. Sotto la superficie dell’immagine d’arte covano, in tempi più recenti, anche ribellioni, contorcimenti, contestazioni e teorie di annullamento, l’inessenzialità della bellezza nelle immagini, da Marcel Duchamp che affida il “valore” delle forme alla decisionalità di un oggetto ritrovato (ready-made), a ipotesi di concettualismo che annullano la stessa definizione di “immagine”. Infine, i rimandi profondi e complessi ai meccanismi del nostro cervello visivo, alla neuroestetica. E il mercato dell’arte, che solo per metafora diciamo che “sta sotto” le immagini, mentre le sovrasta con violenza inaudita.

SANT’AGOSTINO, COSÌ LONTANO, COSÌ VICINO...

Due cose ci avvicinano ancora oggi a Sant’Agostino quando parliamo d’arte: in primo luogo la responsabilità dell’osservatore, lo sguardo cioè del singolo che “si compromette” con l’opera d’arte fino a mettersi in gioco come uomo e come cristiano. In questo senso Sant’Agostino anticipa un guadagno della critica e della storia dell’arte, che solo nel secolo scorso, con Ernst H. Gombrich, introduce il ruolo e l’importanza dello spettatore nella interpretazione e nella definizione stessa dell’opera d’arte da un punto di vista percettivo (“dalla parte dell’osservatore”). In secondo luogo avvertiamo ancora una volta il rimando, oltre l’immagine (ciò che “sta sotto”), a valori immateriali, non riducibili alla sola sensualità, ma ad una religiosità e ad una filosofia che segneranno la stessa “cultura artistica” per tutto il Medioevo e oltre (ciò che “sta oltre” la singola esperienza visiva).

A livello di senso comune sono diffuse le informazioni di un Santo poco amante dell’arte visiva, soprattutto della pittura. Qualche approfondimento ci ricorda il suo neo platonismo di formazione. Il “mito della caverna” (Platone, Repubblica) ci ha dato qualche ragione delle sue diffidenze per le immagini che rappresentano la realtà esterna, ma come ombre riportate sul fondo della caverna, che rimandano a una verità più alta, al mondo dell’Iperuranio... Sant’Agostino è uomo di fede e la sua esperienza dell’arte lo rimanda a Dio che tutto “illumina” e conferisce verità alle cose, alle immagini stesse della creazione artistica.

Sant’Agostino accoglieva invece il canto e la musica come inno a Dio, accettava l’architettura ed in particolare le cattedrali perché le loro verticalità tendevano a Dio e aboriva il teatro. Si dice anche: per lui tutto ciò che dava piacere era male; questo genera qualche corto circuito nella nostra sensibilità contemporanea. Ma è un’affermazione che assume significato entro confini della religiosità medioevale. Gli va invece dato merito di avere offerto nuovo impulso alla concezione della fantasia, come immaginazione creatrice.

Le creazioni dell’immaginazione, ci dice, sono l’opera della “vista interiore”, esse producono una sintesi autonoma delle esperienze dei sensi. Ancora si esprime sul giudizio dell’opera d’arte: il giudizio diretto è quello dei sensi, ma vi è anche il giudizio superiore della ragione che giudica secondo le leggi della bellezza che vengono da Dio...

ARTISTI DI OGGI IN VISITA A SANT’AGOSTINO

Questa rassegna *La profondità nascosta/Lo sguardo oltre l’immagine* vuole essere, innanzitutto, un’adesione da parte di artisti contemporanei alla celebrazione della traslazione a Pavia delle reliquie di Sant’Agostino conservate nella Basilica di San Pietro in Ciel d’Oro all’interno di una preziosa arca del XIV secolo. È qui che nel 723 le spoglie del Santo furono trasportate dal pio re longobardo Liutprando, dalla Sardegna.

Artisti che, in tempi diversi, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, hanno esposto e hanno “prodotto cultura visiva” attorno alla Galleria Marco Fraccaro del Collegio Cairoli dell’Università di Pavia, luogo di riferimento per l’arte di ricerca e di sperimentazione, sono invitati ad una riflessione sull’ “implicito” della loro indagine, quello “star sotto” la crosta, la superficie di un’opera presentata in assoluta libertà di tecniche, poetiche e dimensioni.

È stata richiesta anche una riflessione scritta, non una didascalia, certo non una “spiegazione” di tipo museale o descrittivo. Una “confessione” (il termine non è ovviamente casuale) di poche righe, che faccia avvertire al visitatore la possibilità di andare “oltre l’immagine”, nel senso più ampio possibile, non necessariamente intimistico, o filosofico, o religioso. Una rassegna “laica” nel senso più maturo, aperta anche alla negazione dell’assunto, alla critica, persino un libero e ragionato criticismo. Anzi, una certa predisposizione alla “dialettica degli opposti” non sarebbe forse sgradita al nostro Santo!

IN MOSTRA

Nel contesto delle opere degli artisti invitati sono stati allestiti alcuni pannelli esplicativi del pensiero di Sant’Agostino, con particolare riferimento alla sua concezione dell’arte e della creatività, corredati da immagini ricavate dall’iconografia artistica agostiniana conservate presso i Civici Musei di Pavia. Il commento, preciso e assai “comunicativo” ai testi agostiniani, è affidato alla prof. Mara Aschei. Accanto ad ogni opera è collocata la “confessione” scritta dall’autore.

(a cura di:
Gabriele Albanesi, Carlo Pelfini e l’Associazione Amici della Galleria Marco Fraccaro)